

che si tratta di un testo lungo quasi come l'Iliade. L'edizione è impeccabile; forse si desidererebbe qualche tavola di più, e possibilmente qualcuna più nitida di quanto non ci è stata data; ma forse la natura dell'inchiostro impedisce di ottenere maggior chiarezza.

A. CALDERINI

ADRIANI ACHILLE, *La nécropole de Moustafà Pacha*, in *Annuaire du Musée Gréco-Romain* (1933-34; 1934-35), Alessandria (1936).

L'Adriani, successo al Breccia nella direzione del Museo di Alessandria continua con questo volume la serie delle sue benemerienze verso il Museo Alessandrino e verso gli studi dell'archeologia locale; e le continua con un'opera che non è soltanto descrizione e illustrazione di scavi, ma assurge anche a ricerche e considerazioni di ordine più generale, che permettono all'A. di dimostrare buona preparazione agli studi e larghezza di vedute, il che gli fa molto onore. Il volume riferisce intorno alla scoperta delle così dette tombe di Mustafà Pascià situate ad est di Alessandria nelle vicinanze di quello che era il castro romano, dove ora sono accampati reparti dell'esercito inglese d'Egitto. Si tratta di una vasta necropoli Ellenistica fra il III e il II sec. av. Cr., che doveva occupare larga parte della zona, e che, quando fosse del tutto scavata, potrebbe fornire ampia materia di ricerche e di studio. Le tombe scoperte sono sette, ma di esse solo le prime quattro presentano elementi notevoli di conservazione, che le fanno suscettibili di considerazioni di molta importanza.

Le tombe scoperte hanno rapporti di somiglianza con quelle della necropoli di Sidi-Gaber e con quelle di Chabty e sono di due tipi: quello delle tombe indicate col n. 1 e col n. 4 che ha una pianta così detta a peristilio che lo accosta in modo particolare a un heroon scoperto a Calidone; quello invece della tomba n. 2 che è del tipo ad $\sigma\tilde{\iota}\kappa\omicron\varsigma$ rappresentato anche a Sidi-Gaber.

Notevoli sono poi le decorazioni parietali e le pitture; specialmente una pittura assai ben conservata della tomba n. 1, di un soggetto assai poco comune, che presenta tre cavalieri in una scena di libazione ai morti eroizzati, intercalati dalla rappresentazione forse di due sacerdotesse. Una parte assai importante della scoperta riguarda i letti funerari e gli altari e l'A. ne fa una lunga e paziente disamina anche in rapporto con altre analoghe rappresentazioni.

L'A. si ferma anche ad esaminare e catalogare i molti oggetti trovati nello scavo e aggiunge al volume ben 39 tavole, di cui 4 a colori e una serie di altri disegni, piante e fotografie nel testo, sicchè il volume non potrebbe essere più completo.

Mi auguro che l'Adriani continui lungamente questa sua bella attività a vantaggio degli studi e ad onore della sua patria di origine.

ARISTIDE CALDERINI